

15/16 Ottobre / ore 20.30

Il canto della caduta

— Liberamente ispirato al mito del regno di Fanes

di e con **Marta Cuscunà**

progettazione e realizzazione animatronica **Paola Villani**

assistente alla regia **Marco Rogante**

progettazione video **Andrea Pizzalis**

lighting design **Claudio "Poldo" Parrino**

esecuzione dal vivo luci, audio e video **Marco Rogante**

costruzioni metalliche **Righi Franco Srl**

partitura vocale **Francesca Della Monica**

assistente alla realizzazione animatronica **Filippo Raschi**

distribuzione **Laura Marinelli**

Co-produzione **Centrale Fies** /

CSS Teatro stabile d'innovazione del Friuli Venezia Giulia /

Teatro Stabile di Torino / **São Luiz Teatro Municipal, Lisbona**

in collaborazione con **Teatro Stabile di Bolzano** /

A Tarumba Teatro de Marionetas | **Lisbona**

**Marta Cuscunà fa parte del progetto Fies Factory
di Centrale Fies**

la via
maestra —
ricomporre
il presente



**Teatro
Ca'Foscari**
a Santa Marta



Università
Ca'Foscari
Venezia



**Fondazione
Università
Ca'Foscari**

Il regno di Fanes

Il mito di Fanes è una tradizione popolare dei Ladini, una piccola minoranza etnica (35.000 persone) che vive nelle valli centrali delle Dolomiti. È un ciclo epico che racconta la fine del regno pacifico delle donne e l'inizio di una nuova epoca del dominio e della spada. È il canto nero della caduta nell'orrore della guerra. Il mito racconta che i pochi superstiti del popolo di Fanes sono ancora nascosti nelle viscere della montagna, in attesa che ritorni il "tempo promesso". Il tempo d'oro della pace in cui il popolo di Fanes potrà finalmente tornare alla vita.

Guardare indietro per andare avanti

Nel saggio di antropologia **Il calice e la spada**, Riane Eisler indaga le strutture sociali che l'umanità si è data nel corso dei secoli e davanti a una continua epopea di guerre e ingiustizie, apre la riflessione a domande più che mai necessarie: la guerra è parte incancellabile del destino dell'umanità? Cosa ci spinge perennemente alla guerra invece che alla pace? Perché ci cacciamo e perseguitiamo l'uno con l'altro? La brutalità e il dominio dell'uomo sulla donna sono inevitabili? È realisticamente possibile il passaggio da un sistema di guerre incessanti e di ingiustizia sociale a un sistema mutuale e pacifico? Secondo Riane Eisler, le risposte per un futuro migliore potrebbero affondare le radici in quel punto nella preistoria della civiltà europea di cui parla l'archeomitologa lituana Marija Gimbutas, in cui la nostra evoluzione culturale sarebbe stata letteralmente sconvolta.

Archeomitologia

L'approccio dell'archeomitologia è multidisciplinare e unisce l'archeologia descrittiva alla mitologia comparata, al folklore, all'etnologia storica e alla linguistica. Marija Gimbutas, nel saggio **Il linguaggio della Dea**, ricostruisce un mondo perduto che corrisponde all'Europa neolitica in cui la presenza del femminile sarebbe stata centrale nella visione del sacro e della struttura sociale. **Il linguaggio della Dea** è il saggio in cui racconta di un'Europa antica molto diversa da quella che ha prevalso successivamente, in cui le società erano prevalentemente egualitarie e pacifiche; il rapporto fra i sessi era equilibrato e paritario; le donne potevano svolgere funzioni sociali importanti di capo-clan e sacerdotesse perché perfino Dio era una femmina. Secondo Marija Gimbutas, i nostri antenati avrebbero coltivato una forma di pensiero diversa rispetto a quella patriarcale caratterizzata dal predominio del sesso maschile su quello femminile e dalla sopraffazione dei popoli più deboli. A sostegno delle sue tesi, l'archeomitologa lituana porta le tracce e i simboli che ancora si possono trovare nelle leggende, nei miti, nel folklore, nella spiritualità delle ere successive che conserverebbero la memoria di questa cultura neolitica.

Il canto della caduta, attraverso l'antico mito di Fanes, vuole portare alla luce il racconto perduto di come eravamo, di quell'alternativa sociale auspicabile per il futuro dell'umanità che viene presentata sempre come un'utopia irrealizzabile. E che invece, forse, è già esistita.

la via maestra — ricomporre il presente

15 Ottobre
2019

/
23 Aprile
2020

Biglietti

Intero € 14

Ridotto € 8

Studenti (Università, Conservatori, Accademie e Scuole) e associati Ca' Foscari Alumni € 3,50

La biglietteria è aperta il giorno dello spettacolo dalle 19 alle 20.

Riduzioni

Giovani fino a 28 anni, over 65, docenti e dipendenti Università Ca' Foscari e IUAV, soci CRC Ca' Foscari, soci CRC IUAV.

Per i diversamente abili anche l'accompagnatore avrà diritto al biglietto ridotto. Per l'acquisto di biglietti ridotti è necessario presentare in biglietteria il documento che attesti il diritto alla riduzione.

Acquisto biglietti

I biglietti si acquistano presso la biglietteria del Teatro Ca' Foscari a Santa Marta, Dorsoduro 2137 il giorno dello spettacolo dalle 19 alle 20.

Info e prenotazioni

Per informazioni e prenotazioni scrivere all'indirizzo: prenota.teatrocf@unive.it o telefonare allo 041 2348962 esclusivamente nei giorni e orari di apertura della biglietteria.

I programmi del Teatro Ca' Foscari sono consultabili su: www.unive.it/teatrocafoscari



**Teatro Ca' Foscari
a Santa Marta**
Calle Larga Santa Marta
Dorsoduro 2137
— Venezia

con la collaborazione di



FONDAZIONE DI
VENEZIA



ISTITUTO PER IL TEATRO
E IL MELODRAMMA
fondazione
GIORGIO CINI